

# IL PARTITO DEMOCRATICO

In giro per l'Italia si vedranno ancora Feste dell'Unità, ma la tendenza è sostituire lentamente il marchio. La nazionale si terrà a Firenze

Nelle prossime settimane verrà stilato un regolamento per fissare il costo dell'iscrizione al partito: si pensa a una quota minima di 15 euro

## Festa nazionale dell'Unità addio Si chiamerà «democratica»

La decisione del coordinamento Pd. Da luglio parte il tesseramento: sarà un giovane il primo tesserato

di Giuseppe Vittori / Roma

**PARTE** l'operazione radicamento. La prima tessera del Pd sarà consegnata a un ragazzo, come promesso dal segretario Veltroni, e costerà dai 15 euro in su. Alla fine, dunque, torna il «tradizionale» tesseramento, nei luoghi di lavoro e nelle realtà locali e la par-

tenza sarà a luglio, dopo l'assemblea costituente o una direzione che dovrebbe approvare le regole dell'operazione. Torna un tesseramento tradizionale, ma scompare, con un po' di tristezza, una fetta importante di tradizione della sinistra: come annunciato da tempo la festa nazionale dell'Unità si chiamerà da quest'anno «Festa democratica», in

omaggio alla nuova identità del partito. In giro per l'Italia si vedranno ancora Feste dell'Unità, ma la tendenza è sostituire lentamente quel marchio che ha fatto la storia della sinistra e che da sessant'anni è il sinonimo stesso dell'estate. Le decisioni sono state prese oggi dal coordinamento del Pd e non hanno colto nessuno di sorpresa. Nemmeno Arturo Parisi che da tempo teorizzava un partito senza tessere: «Non ho nulla contro il tesseramento, l'unica mia preoccupazione è che le regole siano pensate per essere applicate e che poi siano applicate veramente e rispettate. Il resto è relati-

vo». «Spero - aggiunge - che la terza assemblea costituente non si risolva in un'approvazione per battuta di mani». Il tesseramento segna la fine di un dibattito, quello sul partito più o meno liquido, che lo stesso Veltroni ha più volte definito del tutto falso e imposto dall'esterno. Il segretario ha sempre pensato al radicamento in tutte le forme possibili, e il tesseramento tradizionale, dicono al loft, integrerà con tutte le forme di consultazione e di partecipazione già sperimentate e previste, a cominciare dalle primarie per scegliere tutti i candidati alle elezioni.

**A quanti iscritti si punta? Bersani:** «Si punta a fare le cose per bene». Molti saranno al centro e al nord

«Sarà rigorosissimo e sarà un tesseramento vero», conferma Pierluigi Bersani. Scherza Beppe Fiorenza, coordinatore dell'organizzazione e già «signore delle tessere» nella Margherita: «Se me ne occupo io, qualcosa vorrà dire...». Nelle prossime settimane verrà stilato un regolamento ad hoc da sottoporre all'assemblea nazionale di giugno. Nel regolamento, tra l'altro, verrà anche fissato il costo dell'iscrizione: «Non abbiamo ancora deciso. Avevamo avuto un'indicazione dai segretari regionali - spiega Andrea Orlando, responsabile organizzazione del Pd - per fissare una quota minima di 15 euro. Vedremo». Il primo tesserato sarà un giovane. Prima di essere eletto il segretario era stato chiaro smentendo che la prima tessera fosse riservata a Carlo De Benedetti. «La sua è stata una battuta - disse Veltroni - se sarò eletto segretario consegnerò la prima tessera ad uno dei quei tanti ragazzi che studiano, lavorano, che sono precari e che si fanno in quattro per an-



L'ingresso del parco per la Festa dell'Unità a Fiano Romano

dare avanti». A quanti iscritti si punta? Risposta di Bersani: «Si punta a fare le cose per bene». Ma le voci dicono che gli iscritti saranno tanti, soprattutto al centro e al nord. Al Pd smentiscono che sia stia pensando a una scuola di partito

**Nel partito si lavora a una «summer school» a Cortona: una 3 giorni incentrata sulle sfide della globalizzazione**

come risposta alla Fondazione dalemiana. Si tratta di una rete tra scuole di formazione politica già presenti, come quella di Massimo Cacciari e quella di Bologna, Unibò, di Filippo Adreata. Nel Pd si lavora piuttosto a un progetto ambizioso, previsto per metà settembre a Cortona: si tratta di una «Summer school» di tre giorni centrata sulle sfide della globalizzazione, con esperti di alto livello. Paolo Gentiloni chiarisce che «non sarà il battesimo di una fondazione, ma un grande evento in cui approfondire i temi delle trasformazioni globali». Quanto alla Festa dell'Unità che va in soffitta, con qualche mugugno nello stesso Pd, l'orientamento è di dare nomi legati ai luoghi dove si svolge. «La fantasia e la creatività dei nomi non saranno eliminati dall'alto», spiega Gentiloni. Non sono insomma vietati «nomi nostalgici», come festa dell'Unità o festa della Margherita. «Ci stiamo occupando della festa nazionale e nelle grandi città, poi il resto sarà un processo graduale». Lo spirito delle feste, del resto, sarà sempre lo stesso. Come quella nazionale di Firenze, dal 23 agosto in poi, che sarà il cuore del dibattito politico estivo con la presenza di tutti i principali esponenti di maggioranza e opposizione.

## «È un'icona, cambiare nome è perdere un altro pezzo di storia»

Pubblichiamo alcune delle tante mail arrivate alla redazione de l'Unità sulla decisione di cambiare nome alle Feste dell'Unità.

### Alle feste de l'Unità non solo comunisti

Caro Padellaro, Sono un compagno di 59 anni ed abito in un paese piccolo che si chiama Barile, una frazione del Comune di Pistoia, dove ogni anno organizziamo la Festa dell'Unità senza averla mai interrotta dal lontano '49. (...) La nostra festa, propria per tenerla in piedi e tenere vivi quei valori che Gramsci ci ha trasmesso, aveva assunto il nome di festa de l'Unità e della Pace. Leggere sul nostro giornale che qualcuno ha intenzione di cambiare nome alla festa e chiamarla «democratica», anche se democratica è un bel nome, ci preoccupa molto perché significherebbe, tagliare anche simbolicamente quelle radici che ci collegano alla tradizione gramsciana, con la preoccupazione che si tagli defi-

nittivamente la possibilità di un'alleanza futura fra il PD e la sinistra, indispensabile, a mio modesto parere, per cercare di governare nuovamente questo paese e per non perdere le tante città e regioni che oggi governiamo. Ti saluto e ti abbraccio.

Il compagno Michele Galligani

### Chiamiamola festa de l'Unità e dei democratici

Cara Unità, non ho capito perché non potremmo chiamarla «festa dell'Unità dei democratici o de l'Unità democratica», qualcuno si potrebbe offendere? È troppo di sinistra, da fastidio quell'Unità?

Ciao, Dilva Re

### È un'icona

In linea di principio potrebbe andar bene pure Festa democratica, ma Festa dell'Unità resta per me un'icona indimenticabile.

Carlo Gallio

### Una scelta sbagliata

È a causa di scelte come queste che le elezioni hanno sancito la vittoria della destra. Rinneghiare la propria identità socialista è stertoso verso un supposto centro: è proprio quello che sta spegnendo la partecipazione e la passione politica dell'elettorato

di sinistra.

Clizia de Zompo

### Non restiamo impantanati

Non riesco a comprendere, se c'è, quale è la proposta nuova. Quali idee ci siano dietro la proposta per le feste del Pd. Abbia-

mo sciolto i Ds per andare avanti, per sviluppare iniziative e non per restare impantanati.

Leonardo Treccosta

### Vita nuova ma stessa casa

Non si cestina così una storia di impegno e di sinistra. Si può cam-

biare vita anche senza distruggere la casa con tutto il mobilio.

Mario Medda

### Un pezzo di storia che scompare

Si butta al vento un marchio conosciuto di idealità, spettacoli, buona cucina, un altro pezzo della nostra storia che scompare.

Carcano Gaetano

### Che qualcuno rinviasca

La festa dell'Unità non è solo la storia della sinistra italiana, ma rappresenta le radici della militanza e della solidarietà dei lavoratori, che lavorandovi e tassandosi contribuivano alla organizzazione politica e materiale della sinistra. Cambiare il nome è decretare la fine della sinistra in questo paese, cioè il coerente completamento della politica del Pd. Che qualcuno rinviasca, per pietà.

Beniamino Ginatempo

### Le feste dell'Unità servono

Penso che non abbia assolutamente senso cambiare il nome alla festa dell'Unità, è una delle tante belle cose che dobbiamo portarci dietro in questa nuova avventura. (...) Le novità che servono sono molto più concrete: la presenza delle donne, dei giovani, il ritorno alla base. Le feste dell'Unità servono ancora, cerchiamo di non perderle.

Margherita Banella

### Non si rinunci al passato

Tutto cambia, nulla è immutabile! Ma il PD a mio avviso se vuole essere forza di futuro non può rinunciare al suo importante passato; le radici come il nostro «certificato di nascita» ci dicono chi siamo a prescindere da quello che diventeremo. Di queste radici le feste dell'Unità ne sono una testimonianza ed anch'esse un simbolo.

Fabio Trivellano

### Comunicato Sindacale

La festa nazionale de l'Unità cambierà nome. Potranno mantenere un legame con il logo del giornale fondato da Antonio Gramsci solo le feste locali. Almeno per ora. Pare che la decisione sia stata presa. L'obiettivo sarebbe quello di dare un segno forte di discontinuità, conseguente alla nascita del Pd, formazione politica nata da Ds e Margherita. È una decisione che criticiamo e non per un datato attaccamento alla storia che fu. Le feste de l'Unità sono state e continuano a essere uno straordinario appuntamento di popolo, di confronto politico e di partecipazione democratica. Il marchio «l'Unità» è stato garanzia di tutto questo. Ed è patrimonio non nostro, della testa, o del Pd, ma di centinaia di migliaia di cittadini che non ne possono essere espropriati per editto. Ci chiediamo se le scelte che riguardano il fu-

turo di questi grandi appuntamenti di popolo non debbano essere vagliate attraverso un percorso democratico e partecipato, necessario proprio per favorire quel «contenitore» moderno che si intende costruire. Ci chiediamo se non si debba decidere dopo, alla fine del tragitto, se servono realmente soluzioni e nome diversi. O se il marchio che lega le Feste al rilancio del giornale fondato da Antonio Gramsci, mantiene ancora - come crediamo - tutta la sua forza. L'Unità non è solo passato, non esprime solo le radici della sinistra italiana. È anche un punto di vista originale e autonomo sul presente e sul futuro di cui la democrazia del nostro Paese ha bisogno.

Il Comitato di redazione de l'Unità

## Omicidio Mez, Lumumba esce dall'inchiesta

Archiviata la posizione del musicista: era nel suo pub mentre la ragazza veniva uccisa

/ Perugia

**AVEVA PASSATO** due settimane in carcere, ma ora Patrick Lumumba Diya esce dall'inchiesta sull'omicidio di Mez Kercher. Il gip di Perugia ha infatti archiviato il procedimento a suo carico «per non avere commesso il fatto». Lui, il musicista congolese, ieri non ha gioito «per rispetto di Meredith» spiegando inoltre di «non avere niente da dire» ad Amanda Knox che lo aveva tirato in ballo. Per Lumumba si

chiude così «un incubo», come lo hanno definito i suoi difensori, gli avvocati Giuseppe Sereni e Carlo Pacelli. Una vicenda che - hanno aggiunto i legali - ha avuto per lui «ripercussioni psicologiche, familiari e patrimoniali». Un'inchiesta archiviata dal gip Claudia Matteini su richiesta del sostituto procuratore Giuliano Mignini. Per il pm non c'è nulla che colleghi Lumumba al delitto avvenuto nel casolare la notte tra il primo e 2 novembre. Nemmeno le dichiarazioni della Knox, che «nonostante i ricordi confusi» dall'uso dell'hascisc riferì agli inquirenti che era stato proprio Patrick a uccidere Meredith dopo essersi

appartato in camera sua. Una testimonianza, secondo il pm, finalizzata a sviare i sospetti da Raffaele Sollecito e da Rudy Guede. Il magistrato ritiene «ormai assodato» che la Knox, Guede e Sollecito fossero sulla scena del delitto. Nel decreto di archiviazione, il gip ha sostenuto che quando venne emessa l'ordinanza di custodia per Lumumba c'erano «tutti i presupposti di legge» per il carcere. L'indagine successiva ha però delineato l'estraneità del musicista al delitto, «acquisendo riscontri alla sua versione» ha scritto il gip. Conferme in particolare al fatto che Lumumba era nel suo pub mentre Meredith veniva uccisa.

## MILANO Abusi sessuali su 3 donne in rianimazione infermiere del San Raffaele indagato

Con l'accusa di aver molestato tre pazienti ricoverate nel reparto di rianimazione del San Raffaele a Milano, approfittando del loro stato di semincoscienza, un infermiere di 35 anni e residente in un paese del cremasco, è finito sotto inchiesta a Milano per violenza sessuale. Le indagini, coordinate dal pm Maria Laura Amato e condotte dalla Squadra Mobile, sono state avviate nei primi mesi del 2006 dopo la denuncia di una delle tre vittime. Una ventina di giorni fa, davanti al gip Micaela Curani, si è svolto l'incidente probatorio per il riconoscimento del presunto molestatore. Secondo le testimonianze raccolte dagli investigatori, gli episodi finora venuti a galla e per i

quali l'uomo è indagato sono tre e sono avvenuti tra l'11 dicembre 2005 e il 31 gennaio 2006. In questo periodo infatti le tre donne, una sudamericana e due italiane, di età compresa tra i 40 e i 50 anni, si trovavano in terapie intensive in seguito a incidenti stradali. Stando a quanto è stato messo a verbale, mentre le pazienti si trovavano in stato di dormiveglia per le terapie farmacologiche o immobilizzate per le fratture riportate, sarebbero state toccate dall'infermiere. Una delle pazienti ha raccontato che l'uomo mentre si trovava in terapia intensiva, con la scusa di cambiarla, l'avrebbe «manipolato» le parti intime e poi si sarebbe masturbato.



Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

**Molte vite ricominciano dalla ricerca.**

**21 giugno 2008**

**Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.**

**SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524 ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008**

Per saperne di più visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it) - C/C postale 873000



ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 067708601